

L'indagine congiunturale di Confindustria Fvg mette in evidenza un quadro controverso per quanto riguarda il sistema produttivo regionale

Industria, salute cagionevole Calano le vendite, non gli ordini

Prosegue il rallentamento del settore, iniziato nell'ultimo trimestre dello scorso anno

E per i prossimi tre mesi è soprattutto Trieste ad attendersi un aumento della domanda

Udine

I principali indicatori dello stato di salute dell'industria del Friuli Venezia Giulia, nel primo trimestre 2008, presentano un trend caratterizzato dalla prevalenza di segni negativi nei valori dei dati congiunturali, ancora con segno positivo per quanto riguarda il raffronto tendenziale. Lo ha reso noto Confindustria regionale. Il trend di flessione dell'industria iniziato nell'ultimo trimestre del 2007, secondo l'analisi di Confindustria regionale, è proseguito anche nel primo trimestre del 2008.

Entrando maggiormente nel dettaglio dei valori dei principali indicatori tendenziali (che confrontano il trimestre in esame con lo stesso trimestre del 2007) si evidenzia che nel primo trimestre 2008 la produzione segna un brusco calo passando dal +3,5% di dicembre al -0,2% di marzo; le vendite Italia rallentano da +4,8% a +1,2% restando positive, così come il mercato estero che scende a valori prossimi allo zero (+0,8 %); di conseguenza il volume delle vendite totali si mantiene positivo calando dal precedente +4,6% a +1,0%.

Per quanto riguarda il profilo congiunturale (rispetto, cioè, al trimestre precedente), come si è sopra accennato, i valori dei principali indicatori risultano negativi, e precisamente la produzione scende a -3,5%, le vendite Italia a -2,0% e le vendite all'estero a -2,7%; le vendite totali risultano pertanto anch'esse in discesa portandosi dall'8,9% precedente a -2,2%. Positivo rimane il valore con-

giunturale dell'occupazione che passa dal precedente -0,7% al +1,1%.

Per quanto riguarda l'andamento degli altri indicatori è da rilevare la permanente positività dei valori dei nuovi ordini (+3,9% congiunturale; +9,3% tendenziale). A riguardo dei

settori più rappresentati nell'indagine e più rappresentativi della realtà produttiva regionale, risulta una tenuta dei comparti siderurgico, metallurgico e della costruzione impianti con importanti valori di export.

Le previsioni degli imprenditori dell'industria sul secondo

trimestre del 2008 risultano in controtendenza rispetto al trend dei consuntivi sopra esaminati. Infatti, mentre continua a prevalere l'indicazione di "stabilità", in tutti gli indicatori cresce la previsione di "aumento" e cala quella di "diminuzione" rispetto ai dati dell'indagine precedente. C'è ancora, quindi, secondo Confindustria regionale, un certo grado di ottimismo nelle aspettative delle imprese per il prossimo futuro.

Sul fronte dei consuntivi relativi al primo trimestre 2008, gli aspetti peggiori relativamente alla produzione sono fatti segnare dalla provincia di Pordenone: -14% di variazione congiunturale e -2,3% di variazione tendenziale. Di altro genere i dati relativi a Gorizia (-3,9 congiunturale ma +2 tendenziale), Trieste (-2,3 congiunturale e +4,2 tendenziale) e Udine (4,1 congiunturale e saldo zero a livello tendenziale), che tuttavia non permettono alla regione nel suo com-

plesso un saldo positivo (-3,5% di variazione congiunturale e -0,2 di variazione tendenziale).

Quanto al versante previsionale per il secondo trimestre 2008, spicca per ottimismo nell'aumento di produzione Trieste, seguita a grande distanza da Pordenone e Udine e con Gorizia ai minimi. Quanto all'aumento della domanda interna, nelle previsioni guidano le attese positive Trieste e Udine, mentre sul fronte della domanda estera sono soprattutto Trieste e, a poca distanza, Pordenone ad attendersi i migliori risultati; anche se Udine (con un 25,2% di aumento e 71,5% di stabilità, non può certo lamentarsi). Infine, la voce relativa all'occupazione: Udine e soprattutto Trieste la prevedono in aumento o stabile, mentre la realtà di Pordenone resta improntata alla massima stabilità (95,4% di previsioni per la voce stabile e 3,4% per l'aumento) e Gorizia continua a dare segnali di maggior debolezza.